

ROLANDO SUONA L'OLIFANTE

(da *La Chanson de Roland*, trad. di S. Pellegrini, UTET, Torino, 1953, rid.)

TESTO	PARAFRASI
<p>Il conte Rolando dei suoi ora vede gran massacro. [...] Così disse Rolando: «Suonerò l'olifante e l'udirà Carlo, che sta ai valichi passando. Io v'assicuro che tosto torneranno i Franchi». Rolando ha messo l'olifante alla sua bocca; vi soffi a bene; con gran forza lo suona. Alti sono i monti e il suono va molto lungi; a distanza di trenta leghe l'udiron ripercuotersi. Carlo l'udì e i suoi reparti tutti. Così dice il re: «Battaglia fanno i nostri uomini». E Gano gli rispose di rimando: «Se altri lo dicesse, certo sembrerebbe gran fandonia». Il conte Rolando con pena e con affanno, con gran dolore suona il suo olifante: dalla sua bocca sprizza fuori il chiaro sangue; del suo cervello le tempie stan scoppiando. Del corno ch'egli ha, la portata è assai grande: Carlo lo sente, che sta i valichi passando; Namo, il duca, l'udì; e l'ascoltano i Franchi. Il conte Rolando ha la bocca sanguinante; del suo cervello rotte si son le tempie; l'olifante suona con dolore e con pena. Carlo l'udì e i suoi Francesi lo sentono. Così disse il re: «Quel corno ha lungo fiato!». Risponde il duca Namo: «Un guerriero vi si sforza. Battaglia c'è, a quanto posso capire. Quegli l'ha tradito che vi chiede di non interessarvene. Indossate le armi e lanciate il vostro grido di guerra e soccorrete i vostri fedeli valorosi: ben sentite che Rolando si dispera!». L'imperatore ha fatto suonare i suoi corni. I Francesi discendono, poi guarniscono il loro corpo di usberghi e di elmi e di spade ornate d'oro; scudi hanno belli e spiedi grandi e forti e pennoncelli bianchi e vermigli e gialli.</p>	<p>Il conte Rolando vede il massacro dei suoi compagni. [...] Così disse Rolando: “Suonerò l'olifante e lo sentirà Carlo, che sta passando i valichi. Vi assicuro che subito torneranno indietro i Franchi.” Rolando porta l'olifante alla bocca; vi soffia bene dentro e lo suona con forza. Alti sono i monti e il suono va molto lontano; a 100 km lo sentirono. Carlo lo udì e così anche il suo esercito. Così dice il re: “I nostri uomini stanno combattendo”. Gano gli rispose: “Se lo dicesse qualcun altro sembrerebbe uno scherzo”. Il conte Rolando suona l'olifante con pena, affanno e gran dolore: dalla sua bocca esce sangue vivo; il suo cervello sta scoppiando dalle tempie per lo sforzo. La potenza de corno è enorme: Carlo lo sente dai valichi dei monti; il duca Namo lo sentì; e lo udirono anche i Franchi. Il conte Rolando ha la bocca sanguinante; le sue tempie si sono rotte; suona con dolore e pena l'olifante. Carlo e i suoi francesi lo sentono. Così disse il re: “Quel corno ha un suono lungo!” Risponde il duca Namo: “Un guerriero si sta sforzando per suonarlo”. Presumo che vi sia una battaglia in corso. Gano, che chiede di non preoccuparvi del suono, vi ha tradito. Indossate le armi e lanciate il vostro grido di guerra e soccorrete i vostri fedeli valorosi: sentite bene quanto si dispera Rolando!” L'imperatore ha fatto suonare i corni. I francesi discendono, si armano di corazze, elmi e spade ornate d'oro; hanno scudi belli, lance lunghe e forti e stendardi bianchi, rossi e gialli.</p>

<p>Sui destrieri montano tutti i baroni dell'esercito; spronano a forza finché durano i valichi. Non c'è alcuno che all'altro non dica: «Se trovassimo Rolando, prima ch'egli fosse morto, insieme a lui allora distribuiremmo gran colpi». Di ciò a chi importa? ché in ritardo son troppo.</p>	<p>Tutti i baroni dell'esercito montano sui destrieri; spingono i cavalli a forza per i valichi. Non c'è nessuno che non dica: "Se trovassimo Rolando ancora vivo, faremmo strage dei nemici insieme a lui". A chi importa? Ormai sono già in ritardo.</p>
--	--